

Leonardo Mezzalira, Simone Tessari

Impact per due violini spazializzati e un violoncello di metallo (2024)
composers' note

Impact was commissioned by EstOvest Festival on the 100th anniversary of the birth of Luigi Nono (1924-1990). It is scored for two spatialized violins and a custom-built metal cello. Its starting point is a research about the tension between natural and technological sound sources in today's soundscapes.

Não poden queimar a floresta, pois ela é jovem e cheia de vida («they can't burn the forest, because it's young and full of life»). This sentence, attributed to an Angolan warrior and source for the title of one of Luigi Nono's most powerful pieces, suggests the idea of the forest as a place of resistance. Knowing it thoroughly is typical of the partisans; burning it – or spraying it with toxic substances, as was happening in the same years in Vietnam - is typical of the colonialist war. Many years later, forests and natural environments still strike us as places of resistance and struggle. And, in addition to the violence of men against other men, we have learned to recognize the violence of men against the environment and its complex mechanisms, the result of millions of years of evolution.

In *Impact*, the tension between the complex balance of the ecosystem and the destructive action of the machine is translated into the tension between the two spatialized violins, in dialogue with each other, and the amplified metal cello. Built with recycled materials, scraps of obsolete technologies – an iron casing from an old industrial folding machine, brass plates, rusty gears from old bicycles – the metal cello is born from the search for a new timbre, cold, extremely sonorous and disturbing. The building of a new instrument, a sort of artificial double of traditional instruments perfected over the centuries for the beauty of their sound, is intended to be a way of exploring the ambivalent relationship that man has with the natural sphere, of critically reproducing the human incursion into an uncontaminated place.

[ITA]

Impact è stato commissionato da EstOvest Festival per il centesimo anniversario della nascita di Luigi Nono (1924-1990). È scritto per due violini spazializzati e un violoncello autocostruito di metallo ed è basato su una ricerca sulla tensione, negli ambienti sonori naturali, tra fonti sonore di origine biologica e suoni tecnologici umani (tecnofonie).

Não poden queimar a floresta, pois ela é jovem e cheia de vida: la frase di un guerriero angolano, da cui è tratto il titolo di uno dei brani più potenti di Luigi Nono, suggerisce l'idea della foresta come luogo di resistenza. Conoscerla a fondo è proprio dei partigiani; bruciarla – o irrorarla di sostanze tossiche, come avveniva negli stessi anni in Vietnam – è proprio della guerra colonialista. A distanza di molti anni le foreste, gli ambienti naturali, sono ancora luoghi di resistenza e di lotta. E oltre alla violenza prevaricatrice degli uomini contro altri uomini abbiamo imparato a riconoscere la violenza estrattiva degli uomini contro l'ambiente e il suo complesso funzionamento, frutto di milioni di anni di evoluzione.

In *Impact* la tensione tra l'equilibrio dell'ecosistema e l'azione distruttrice della macchina si traduce nella tensione tra i due violini spazializzati, in dialogo tra loro, e il violoncello amplificato di metallo. Costruito con materiali di recupero, scarti di tecnologie obsolete – un carter in ferro di una vecchia piegatrice industriale, lastre d'ottone, ingranaggi arrugginiti di vecchie biciclette – il violoncello di metallo nasce dalla ricerca di un nuovo timbro, freddo, estremamente sonoro e disturbante. La costruzione di un nuovo strumento, sorta di doppio artificiale degli strumenti tradizionali perfezionati nei secoli per la bellezza del loro suono, vuol essere un modo di esplorare l'ambivalente rapporto che l'uomo ha con la sfera naturale, di riprodurre criticamente l'incursione umana in un luogo incontaminato.